



AGESC Il congresso nazionale, nel 40° dell'associazione, ha riflettuto sulla riforma del governo La "buona scuola" alla prova dei fatti

► Dal 20 al 22 marzo si è svolto il 17° congresso nazionale Agesc, in occasione dei quarant'anni di vita dell'associazione. La prima sessione pubblica è stata celebrata a Roma presso la sala Protomoteca del Campidoglio con una tavola rotonda sul tema "La buona scuola alla prova dei fatti: piena libertà di scelta educativa, maggiore autonomia delle scuole, valorizzazione dei docenti, più formazione professionale", alla quale sono intervenuti Anna Maria Poggi, docente di diritto costituzionale presso l'università degli studi di Torino, e Andrea Ichino, docente di economia delle risorse umane presso l'università degli studi di Bologna, moderati dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio. Dagli interventi dei relatori e dal dibattito che ne è seguito sono emerse importanti chiavi di lettura della proposta governativa all'esame del parlamento ma anche utili approfondimenti sul tema dell'autonomia e della parità scolastica.

Nel documento finale, pubblicato il 23 marzo, si è sottolineata l'esigenza di «ribaltare l'ottica di approccio al tema della scuola, che deve privilegiare l'educazione della persona e la libertà di scelta delle famiglie nella consapevolezza che una scuola

che formi adeguatamente le nuove generazioni rappresenta un fattore critico per lo sviluppo del paese».

Il testo di riforma governativo presenta novità che potrebbero modificare il nostro sistema scolastico, caratterizzato da troppa burocrazia e da un monopolio statalista inadeguato ai bisogni educativi di oggi. Ma non si possono tralasciare anche le ombre che rischiano di far deragliare il progetto rispetto agli obiettivi indicati. Innanzitutto si è rilevato come le deleghe al governo indicate nel lunghissimo articolo 21 riguardino molti aspetti della realtà scolastica: dalla semplificazione legislativa all'autonomia, dall'abilitazione dei docenti alla loro entrata in ruolo, dalla disabilità alla "governance" degli istituti, dalla formazione professionale al sistema integrato 0-6 anni, dal diritto allo studio alla valutazione. Tutto questo dovrà trasformarsi in decreti legislativi entro 18 mesi, un tempo molto stretto per definire operativamente tutti questi aspetti. L'autonomia è indicata come la condizione centrale del cambiamento del sistema-scuola, ma nel disegno di legge è legata soprattutto al nuovo ruolo del dirigente scolastico, i cui compiti vengono moltiplicati,

e alla valorizzazione dei piani di offerta formativa triennali. Il rapporto scuola-lavoro riveste una notevole importanza ma non si affronta il tema dell'istruzione e formazione professionale che ormai riguarda più di 300 mila giovani. Eppure essa è parte integrante del complessivo sistema educativo e dovrà esserlo sempre di più, soprattutto per i ragazzi più in difficoltà che in essa trovano l'unica strada per un percorso formativo adatto.

La chiamata dei docenti da parte delle scuole, l'introduzione della retribuzione anche per "merito", la personalizzazione dei percorsi e l'opzionalità di alcune materie introducono elementi di libertà nella gestione del personale e nell'organizzazione dei percorsi di istruzione che sono positivi, ma vanno monitorati passo passo nella loro attuazione.

Quanto alle cosiddette agevolazioni fiscali le valutazioni sono state diverse: dubbi sono stati espressi sul 5 per mille alle scuole perché esso creerebbe una concorrenza tra "poveri" con l'associazionismo e il terzo settore. Adeguato sembra invece lo strumento dello "school bonus". Riguardo alle detrazioni, se da un lato esse rispondono all'esigenza di sostenere la libertà di scelta delle fa-



- **18 e 19 aprile** presso l'abbazia di Praglia. Condivisione ed esperienza con la comunità monastica per gli insegnanti di religione (solo su prenotazione e a numero chiuso);
- **30 aprile** ore 15.30, presso l'istituto vescovile Barbarigo. "Ripensarsi nella professione": incontro tematico con la prof.ssa Rinalda Montani;
- **Il direttore** incontra gli insegnanti di religione della scuola secondaria di primo e secondo grado:
 - * Asiago, giovedì 23 aprile
 - * Piove di Sacco, mercoledì 29 aprile
 - * Dolo, giovedì 7 maggio
 - * Padova nord (Mejaniga), giovedì 14 maggio
 - * Padova sud (abbazia di Praglia), venerdì 15 maggio
 - * Padova centro (Istituto Barbarigo), giovedì 21 maggio e venerdì 22 maggio.
- **Torino** Ci sono ancora posti disponibili per il pellegrinaggio del 7 giugno.

inagenda



miglie, dall'altro il limite di 400 euro di spesa appare assolutamente inadeguato, così come incomprensibile è l'esclusione delle scuole secondarie di secondo grado.

Infine, il congresso ha messo a fuoco le sfide antropologiche che investono oggi la famiglia e la scuola, richiedendo a entrambi la piena disponibilità a un vero patto educativo.

► **Antonella Grinzato**
presidente provinciale Agesc di Padova

I DECRETI CHE HANNO FATTO LA SCUOLA Il dpr 80/2013 Valutare, autovalutarsi, essere valutati

progress. Basti citare solo alcuni degli ultimi ordinamenti scolastici:

- ◆ la legge 517/77 che ha modificato radicalmente la valutazione del processo educativo-didattico, superando il concetto di selezione come premio o castigo e puntando alla "valutazione formativa" in funzione della programmazione educativa. Tra gli altri, due provvedimenti importanti: l'abolizione del voto numerico e l'istituzione della scheda di valutazione;

- ◆ il decreto legislativo 258/99 con l'istituzione dell'Invalsi (Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione) allo scopo di valutare "l'efficacia e l'efficienza" del sistema d'istruzione nel suo complesso e nei singoli aspetti, in un contesto internazionale. In particolare: studiando le cause dell'insuccesso e della dispersione scolastica; valutando il grado della soddisfazione dell'utenza; fornendo supporto e assistenza tecnica alle scuole ai fini valutativi; inserendo la progettazione scolastica in ambito europeo;

- ◆ la legge 53/03 in cui vennero fissati principi e criteri di valutazione periodica e annuale, compresa la certificazione delle competenze e con i docenti chiamati in causa come responsabili del processo valutativo;

- ◆ il decreto del presidente della repubblica 80/13 "Regolamento sulla valutazione in materia di istruzione e formazione", con le sue fasi procedura-

li, guidate dall'Invalsi, per rendere operativa ed efficace, negli anni futuri, la valutazione degli istituti scolastici: autovalutazione obbligatoria per tutte le scuole nel 2015; valutazione esterna, a campione su 800 scuole, a partire dall'anno scolastico 2015-16; azioni di miglioramento per tutte le scuole nell'anno scolastico 2015-16; rendiconto sociale per tutte le scuole a partire dall'anno 2016-17.

Da quanto sopra, è evidente l'evoluzione positiva, anche se non lineare, da una valutazione misurativa-diagnostica e poi formativa-orientativa, a quella processuale complessiva. Evidente anche la transizione da una mera valutazione solo interna, ad una autovalutazione ancora solo interna e auto-referente, a quella finalmente esterna e quindi oggettiva e organica. Evidenti anche le finalità di questa evoluzione:

- ◆ trovare punti di forza e di debolezza degli apprendimenti;
- ◆ dare informazioni più dettagliate e complete ai genitori;
- ◆ orientare gli studenti nelle loro scelte future;
- ◆ tarare i livelli delle prestazioni in rapporto agli standard nazionali e internazionali;
- ◆ infine, perché no?, dare indicazioni al potere politico per definire traguardi e obiettivi sempre più aggiornati ed efficaci.

Se son rose fioriranno!

► **Francesco Montemaggiore**



► **Se valutare** è sempre stato ed è difficile e rischioso in generale, lo è ancor di più nella scuola. Per svariati motivi legati all'età degli studenti, al tipo di misurazione-controllo, alle modalità e finalità da perseguire. Per questo è senz'altro il nodo più complesso e problematico che l'intero sistema formativo ha dovuto e deve affrontare, giorno dopo giorno.

Ma tant'è, valutare è necessario, doveroso e non solo per misurare-migliorare gli apprendimenti degli alunni com'è stato finora, ma anche, da oggi in poi, per monitorare-migliorare le prestazioni di tutti gli operatori scolastici e della scuola stessa come singola entità e come sistema. Davvero una rivoluzione in prospettiva! Ma, valutare... chi e che cosa? E poi... chi deve valutare chi e che cosa?

Domande ingenui e ovvie, ma imbarazzanti e provocatorie in un sistema come quello scolastico dove la valutazione è stata sempre a senso unico e cioè che i docenti danno voti e giudizi. Punto e a capo. Oggi, forse, non è, non sarà più solo così. Dopo anni di ipotesi e tentativi talvolta fantasiosi, finalmente si intravede l'inizio di un passaggio, seppur lento e contraddittorio, da una fase tenacemente valutativa dei soli "apprendimenti", a quella oggi autovalutativa, sperimentale e provvisoria, degli "insegnamenti", finalizzata a una valutazione anche esterna che sarà complessiva delle "prestazioni" e dei "processi" formativi e organizzativi dell'intero sistema scolastico.

Un percorso accidentato e a tappe non sempre tra loro legate e coerenti, ma indubbiamente in